

L'anima di Van Gogh: "Un grande fuoco nel cuore"

Memorandum della conferenza tenuta a Mussetta dal Prof. Roberto Filippetti

Assaporare l'incanto folgorante del genio artistico di Van Gogh attraverso la parafrasi esistenziale ed estetica del Prof. Roberto Filippetti costituisce una di quelle squisite opportunità di ascesa metafisica, delle quali la comunità di Mussetta può decantare memoria. Lo scorso 24 maggio l'auditorium dell'Oratorio ha infatti ospitato lo stimato studioso, facendo seguito all'acclamato successo della lezione caravaggesca tenuta un paio d'anni or sono. Ciò che ha infuso stupore estatico nei partecipanti è stata la convinta ricerca da parte del relatore dell'**interesse** tra autore e fruitore dell'opera, ovvero di uno sguardo che ponesse la creazione del genio quale punto medio di un segmento, avente per estremi il genio creativo stesso e l'occhio dello spettatore. E' una dimensione dialettica semplice, ma deliziosamente affascinante, alla quale si aggiunge l'equilibrio stimolante tra le immagini proiettate - peraltro di pregevolissima fattura grafica - e le introspezioni nell'animo del pittore, condotte con puntigliosa sagacia, con fervida passione, con critica competenza.

Dell'arte di Van Gogh è stata offerta una disamina orientata a cogliere l'afflato spirituale, spesso obnubilato da una biografia tormentata da una marcata psicosi, che lo condusse in età ancora verde ad un folle gesto suicida. Il prof. Filippetti ha riconosciuto nella ricerca di **infinito** - quasi un *leitmotivo* delle pennellate del fiammingo - la congruenza con la tensione cristiana verso la vita eterna. Pur dichiarando una visione teologica che definirei quantomeno *giansenista*, se non addirittura ostante certo rigorismo e perbenismo cattolico (significativi i geometrici e scontati lineamenti dei religiosi ritratti in alcune tele), Van Gogh declama la propria **sete metafisica**, dipingendo il Cristo della vita, l'uomo nella sua aspirazione alla santità e la cogente azione di Dio nelle scelte umane. A quest'ultimo proposito il Nostro ha volentieri abbracciato la sentenza di V. Hugo, secondo il quale nel suo tempo si assisteva non tanto alla nietzscheiana *morte*, quanto all'**eclissi di Dio**: Egli infatti non ha abbandonato le sorti degli uomini, ma a causa della loro cecità si è nascosto, attendendo il tempo della nuova luce.

Questo genio incompreso, soggiogato dal fumo e dall'alcol, avvinto dai dolori di un'esistenza grama, privato di affetti familiari e sentimentali e tormentato dalle allucinazioni, nasconde tuttavia la tensione verso un **amore panico**, universale, assoluto, testimone della presenza celeste sulla terra. La stessa **amicizia** è paladina della lotta eterna contro la gabbia della morte, la cui attesa è espressa da **un grande fuoco nel cuore**, sottotitolo della conferenza.

Il viaggio attraverso i suoi quadri è parso una perenne fuga dal carcere della solitudine, nel nome di una sete di essenzialità, di semplicità, di giustizia e quindi di bellezza. Eh, sì! **Il bello nasconde il giusto**: ecco perchè risulta necessario presentarlo agli occhi dei fanciulli, dai quali sempre si può scorgere un barlume di infinito. Emerge pertanto un monito al sapere emotivo ed emozionale, che potremmo definire **conoscenza affettiva**, ovvero un sapere che presuppone l'amore per le cose da apprendere. Ciò esprime in fondo anche lo *status* del cristiano, che vuole conoscere meglio ciò che già ama.

Un ultimo appunto riguarda il suggestivo e personalissimo **simbolismo** ricorrente nelle tele: si citano di seguito quattro tra i numerosissimi esempi proposti dal relatore. La **speranza** è riflessa nella luce delle stelle, le quali esprimono anche etimologicamente il *de-siderio* di infinito da parte dei mortali; il **pensiero** dell'uomo verso l'assoluto e di Dio verso la terra trovano folgorante immagine nei raggi di luce; la **lode** al creatore è affidata al canto soave dell'allodola (*ad laudem*); l'espressione più genuina dell'**amore**, infine, si coglie genialmente nell'impiego dei colori complementari.

Per questo omaggio di fine cultura alla comunità si deve plaudere alla gentilezza del prof. Roberto Filippetti, alla sensibilità del Circolo "San Domenico", alla disponibilità del Dott. Stefano Ferraro ed all'ospitalità offerta dalla parrocchia di Mussetta, nell'attesa fiduciosa di un annunciato incontro da dedicarsi alla pittura di Giotto.

Mauro Perissinotto